

Domiziano costruttore di strade e di edifici

Domiziano fu grande costruttore anche fuori Roma.

Dedicò particolare cura al sistema viario e alle infrastrutture portuali. A Ostia ampliò il porto e promosse la progettazione urbanistica dell'area tra il decumano e il Tevere. Per collegare meglio Roma a Puteoli (Pozzuoli), realizzò nel 95 d.C. la *via Domitiana*, l'arteria che da Sinuessa conduceva al porto campano. Questa opera, datata da un'iscrizione, è ricordata da Cassio Dione e da Stazio. L'importanza di Puteoli, porto commerciale ma anche militare, in età domiziana è documentata in mostra dall'altorilievo con Germano prigioniero, forse proveniente da un monumento del foro dedicato all'imperatore. Domiziano restaurò anche la via Latina e promosse lavori sulle strade della Betica, delle province asiatiche e d'Egitto, come attesta la dedica di un ponte a Coptos in mostra. I miglioramenti della rete viaria furono particolarmente importanti in Asia Minore per motivi strategici

Sotto di lui furono realizzate opere di pubblica utilità a Rimini, Lilibeo e a Carales, l'antica Cagliari, come riporta l'iscrizione in mostra sugli interventi compiuti dal prefetto della Sardegna Lecanio Labeone su piazze, strade e fognature, mentre, in campo militare, fu migliorato il sistema di difesa lungo il *limes Germanicus*.

Domiziano si occupò della costruzione di templi. Devoto a Iside, come mostra il santuario costruito nel Campo Marzio a Roma, dedicò alla dea egizia un tempio grandioso a Benevento, nel quale era rappresentato come faraone, non diversamente da quanto avveniva in Egitto. Qui a suo nome furono finanziati nuovi impianti, restauri e ampliamenti di complessi templari; si ricordano in particolare la cappella consacrata a **athōr** nel tempio di Kôm Ombo e il Portale di Domiziano e Traiano nel tempio di Dendera. In Oriente durante il suo principato furono eretti ad Antiochia il tempio di Asclepio e a Efeso quello per il culto imperiale.

Di altri interventi potrebbe essersi persa la memoria a seguito della loro appropriazione da parte dei successori.

Domitian: builder of roads and public edifices

Domitian was a great builder outside of Rome as well.

He devoted particular attention to the road system and port infrastructure. In Ostia, he enlarged the harbour and promoted the urban planning of the area between the decumanus and the Tiber. To provide a better link between Rome and Puteoli (Pozzuoli), in 95 AD he built the Via Domitiana, the road leading from Sinuessa to the Campanian port. Dated by an inscription, this work was noted by Cassius Dio and by Statius. The importance of Puteoli, a commercial but also military harbour, during the Age of Domitian is documented in the exhibition by the high relief with the German prisoner, perhaps originating from a forum monument dedicated to the emperor. Domitian also restored the Via Latina and promoted road works in Hispania Baetica, the Asian provinces, and Egypt, as attested by the dedication of a bridge at Coptos (Qift), on display here. For strategic reasons, the improvements in the road network were particularly important in Asia Minor.

*During his time, works of public utility were carried out in Rimini, Lilybaeum, and Carales, the ancient Cagliari, as reported by the inscription on display, describing the works performed by the Prefect of Sardinia, **Lecanius** Labeo, on roads, squares, and sewerage systems; in the military area, the defence system along the limes Germanicus was improved.*

*Domitian built temples, too. Devoted to Isis, as shown by the sanctuary built in the Campus Martius in Rome, he dedicated a grand temple to the Egyptian goddess in Benevento, where she was depicted as a pharaoh, not unlike what took place in Egypt. Here, new facilities, restorations, and enlargements of temple complexes were funded in his name; particularly memorable are the small temple consecrated to **athōr** at the Kôm Ombo complex, and the Gateway of Domitian and Trajan at the Dendera temple. In the East, his Principate saw the construction of the Temple of Asclepius in Antioch, and the Temple of the imperial cult in Ephesus.*

The memory of other works may have been lost due to appropriation by Domitian's successors.

La dannazione non riuscita: la continuità della memoria di Domiziano nella scrittura

La cancellazione della memoria di Domiziano fu condotta dal Senato attraverso atti ufficiali e la composizione di una storiografia a lui ostile. Gli storici Plinio il Giovane, Tacito, Svetonio e poi Cassio Dione costruirono l'immagine di un tiranno nel clima di propaganda favorevole alla costruzione del consenso intorno a Traiano.

L'immagine dell'imperatore che superò i predecessori in crudeltà e avarizia, e che trovava analogie con Nerone piuttosto che con i primi due Flavi, fu trattata nel IV-V secolo d.C. da scrittori sia pagani sia cristiani. Per questi ultimi Domiziano si era macchiato di un'ulteriore colpa: la persecuzione dei cristiani. L'uccisione nel suo palazzo, il funerale disonorevole e l'annullamento dei suoi atti da parte del Senato erano stati quindi guidati da Dio.

Il destino del suo cadavere fu un tema ricorrente nel medioevo. Per le cronache, basate sulle omelie e sulle vite dei santi, l'atto più grave di Domiziano fu l'aver condannato San Giovanni Evangelista ad essere bollito nell'olio e poi esiliato. Esse costruirono perciò una nuova storia della morte dell'imperatore, inseguito dai congiurati perché **era** lebbroso e morto nel Tevere, senza sepoltura.

Ancora in Giovanni Boccaccio, Domiziano chiese ai suoi servi di ucciderlo e di seppellirlo senza cerimonie. Dante Alighieri ricordò invece la persecuzione contro i cristiani senza commenti. Per Petrarca Domiziano era il figlio "bello e rio" di Vespasiano, contrapposto a Tito "buono e bello".

D'altro tono il poema satirico "La moscheide, ovvero Domiziano il moschicida", scritto da Giovan Battista Lalli nel Seicento e ispirato al passatempo di infilzare mosche tramandato da Svetonio. Su questa mania dell'imperatore tornerà Luigi Pirandello nella poesia "La caccia di Domiziano", che la rappresenterà come gesto di follia estremo e liberatorio dell'anima oppressa dell'uomo antico come lo sarà dell'uomo moderno protagonista della novella "La carriola".

An unsuccessful damnatio: the written continuity of the memory of Domitian

The erasure of the memory of Domitian was carried out by the Senate through official acts and the composition of a hostile historiography. The historians Pliny the Younger, Tacitus, Suetonius, and, later on, Cassius Dio, built the image of a tyrant in the climate of a propaganda that emphasized building consensus around Trajan.

The image of the emperor who exceeded his predecessors in cruelty and avarice, which found analogies with Nero rather than with the first two Flavians, was, in the fourth-fifth centuries AD, a subject for both pagan and Christian writers. For the latter, Domitian was stained by an additional fault: his persecution of the Christians. His murder at the palace, his dishonourable funeral, and the erasure of his acts by the Senate were therefore guided by God himself.

The fate of his corpse was a recurring theme during the Middle Ages. For the chronicles, based on the homilies and on the lives of the saints, Domitian's most serious act was having sentenced St. John the Evangelist to be boiled in oil and then exiled. They therefore built a new story of the emperor's death: chased by the conspirators because he was leprous, and dying in the Tiber, without burial.

In Giovanni Boccaccio's telling, Domitian asked his servants to kill him and bury him without ceremony. Dante Alighieri, on the other hand, recalled the persecution of the Christians without comment. For Petrarch, Domitian was Vespasian's "handsome and evil" son, countered by the "handsome and good" Titus.

In a different tone, the satirical epic poem La moscheide, ovvero Domiziano il moschicida ("The Epopee of the Fly or Domitian the Fly Killer") written by Giovan Battista Lalli in the seventeenth century, was inspired by the emperor's pastime of stabbing flies as recounted by Suetonius. Luigi Pirandello was to return to the emperor's fly-killing habit in his poem La caccia di Domiziano ("Domitian's hunt"), which portrayed it as an extreme gesture of folly freeing the oppressed soul of ancient man, as it would be for the modern man who was the protagonist of his novella La carriola ("The wheelbarrow").